

12,21). Possiamo farlo nelle nostre famiglie, nel vicinato, nelle nostre comunità cristiane e nei luoghi della vita e del lavoro. Possiamo farlo nell'impegno per il bene comune, prendendoci cura dei fratelli e delle sorelle più soli, poveri e trascurati. Possiamo farlo prendendoci cura del creato, assumendo stili di vita più attenti e responsabili.

Possiamo farlo da artigiani della pace, come ci chiede spesso di fare papa Francesco, per poter mostrare anche ai grandi della storia vie che permettano loro di uscire dalle secche del conflitto in cui stanno facendo arenare il nostro tempo.

L'anno scorso avevo scandito gli auguri di Pasqua sulla lettura dell'enciclica di papa Giovanni XXIII "Pacem in terris", e auguravo a tutti noi di poter costruire l'edificio della pace sui quattro pilastri indicati allora dal Papa: "la verità, la giustizia, l'amore e la libertà". Continuiamo su questa strada, senza stancarci, anche se il nostro mondo ha sperimentato in questi ultimi mesi conflitti ancora più violenti, che sembrano quasi inevitabili e si vedono poche e fragili prospettive di miglioramento.

L'augurio per la Pasqua di quest'anno è di continuare a credere nella presenza del Risorto, e alla missione che Lui ci affida. Il fondamento non sono le nostre forze, ma la sua presenza, la sua vittoria sul male e sulla morte, il suo amore per noi e per tutta l'umanità. Chiediamo al Risorto il dono della Speranza, il suo coraggio contro il male e la luce della sua Parola. Amiamo il suo modo di vivere, di parlare, di agire, di incontrare le persone e di annunciare l'amore del Padre. Possiamo trovare tutto questo nel Vangelo, e amando e conoscendo sempre meglio la Parola di Dio saremo capaci di vivere come Lui, di amare come Lui.

Per questo Lui ci invia, e, vivente in eterno, non ci lascia mai soli.

Buona Pasqua, di speranza e di pace, a tutti voi.

+ Michele Tomasi, Vescovo di Treviso

### **Cresimati: 1.500 giovanissimi pellegrini a Roma tre giorni con il vescovo Michele**

Partiranno per Roma lunedì 1° aprile i 1.500 ragazzi e ragazze della nostra diocesi, nati nel 2010, che hanno ricevuto la Cresima e che hanno scelto di vivere il pellegrinaggio "Al soffio dello Spirito". Accompagnati da catechisti, accompagnatori, sacerdoti, e dal vescovo Michele, condivideranno tre giorni per professare e rinnovare la loro fede davanti alla tomba dell'apostolo Pietro; ad accompagnare i loro passi anche una "santa compagnia", quella di santi e testimoni che hanno aperto la loro vita al soffio dello Spirito. Giorni di fraternità, di condivisione, di preghiera, fino all'incontro, mercoledì 3 aprile, con papa Francesco, all'udienza in piazza San Pietro. Promuovono l'iniziativa l'ufficio catechistico diocesano e il Seminario vescovile. Auguriamo ai nostri ragazzi con i nostri accompagnatori una bellissima ed entusiasmante esperienza!



**Parrocchia di San Gaetano**

Foglietto di Famiglia  
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 14/2024 - Anno B



31 Marzo 2024: **domenica di Pasqua**

### **Perché proprio Giovanni?**

At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

**Sono tre i personaggi di questo vangelo di Pasqua:** Maria Maddalena, Pietro e Giovanni. Solo di quest'ultimo, però, si dice che, entrato nel sepolcro, «vide e credette». Perché? Alla vista della tomba vuota, Maria Maddalena fornisce l'unica spiegazione plausibile: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro». Un grido che dice il suo smarrimento: si era mossa di buon mattino per andare a piangere un morto che aveva tanto amato, e ora non le è possibile farlo, perché non c'è il suo corpo. Un grido che rimane all'interno di un orizzonte del tutto scontato, quello di una morte ineluttabile a cui non c'è alcun rimedio. L'annuncio della Maddalena fa correre subito Pietro e Giovanni al sepolcro. Quest'ultimo, più giovane e più veloce, arriva per primo, ma lascia che sia Pietro a precederlo dentro la tomba.

**Tutto sembra in ordine, i teli e il sudario sono lì.** Manca ciò che conta di più: il corpo di Gesù. Pietro osserva ogni cosa, ma non va oltre. Forse è ancora preso dagli eventi che hanno fatto emergere tutta la sua fragilità e la sua paura! Solo a questo punto Giovanni, che non è chiamato per nome ma designato come «il discepolo che Gesù amava», entra anche lui nel sepolcro. Egli però, a differenza

degli altri due, approda alla fede. La spiegazione, probabilmente, sta proprio in quello che lo caratterizza: è il discepolo «amato» o anche «che si lascia amare» e dunque accoglie la sorpresa di un amore smisurato.

**Cosa significa allora celebrare la Pasqua?** Cosa significa credere nella risurrezione di Gesù? Significa riconoscere la forza dell'amore, capace di sconfiggere le forze del male quando sembrava che queste avessero l'ultima parola. Significa accogliere la novità di un amore che si rivela attraverso la spoliatura più completa, fino ad apparire del tutto fragile e disarmato. Significa abbandonarsi a questo amore, lasciandosi alle spalle le proprie paure e il ricordo delle proprie infedeltà, per lasciarsi colmare da una Presenza che porta gioia e pace.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
<b>Domenica 31 PASQUA del SIGNORE</b>	9.00	<i>At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9</i> Vivi e def. Fam. Dolcetta Gianni, Papandrea Carmen Folla Corrado e Gianna, Scudetti Adelina Maccagnan Teresa / def. Fam. Caberlotto Rino e Mirko <i>Pro populo / Mazzocato Fabio e Italo</i>
	10.30	
<b>Lunedì 1 apr. dell'Angelo</b>	9.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua: Def. Famiglia Corazzin Vendramin Renzo e def. Fam.
<b>Martedì 2</b>	18.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua: <i>Vespri e Liturgia della Parola</i>
<b>Mercoledì 3</b>	8.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua: <i>Lodi e Liturgia della Parola</i>
<b>Giovedì 4</b>	18.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua: <i>Vespri e Liturgia della Parola</i>
<b>Venerdì 5</b>	18.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua:
<b>Sabato 6</b>	18.30	8 <sup>a</sup> di Pasqua:
<b>Domenica 7 2<sup>a</sup> di PASQUA</b>	9.00	<i>At 4,32-35; Sal 117; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31</i> <b>Domenica "in albis" e "della Divina Misericordia"</b> Michielin Luigina Danieli / Danieli Daniele Piovesan Sr. M. Fiorina e Sr. Linalfonsa Caeran Agostino vivi e def. Fam. Pajussin Carlo e Venturato Tersilla Cervi Graziella e Capraro Giacomo <i>Pro populo / Positello Giovanni</i>
	10.30	
<i>Salmi 2<sup>a</sup> settim.</i>		

Con il dono di Gesù Risorto: "Pace a voi", auguro a tutta la comunità una Pasqua piena di speranza e rinascita; alle famiglie auguro momenti di condivisione e amore; ai malati conforto e guarigione! Santa Pasqua a tutti!



## Il Risorto dona la pace": il messaggio del nostro Vescovo per la Pasqua

"Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»" (Lc 24, 36). Così il Vangelo di Luca ci racconta il primo incontro di Gesù risorto con tutti i suoi discepoli, gli Undici e gli altri che si trovavano con loro. È un saluto, è una formula, certo, che dice però l'atteggiamento profondo di Gesù quando incontra i suoi. Egli si fa riconoscere e vuole vincere il loro stupore, vuole che lo possano riconoscere e incontrare senza paura. Loro infatti sono spaventati, pensano di vedere un fantasma, ma Lui si fa riconoscere e non augura altro che «pace».

Gesù riconcilia a sé i suoi. Non li rimprovera perché lo hanno rinnegato e abbandonato, perché non sono stati capaci di vegliare al suo fianco o perché non hanno fatto nulla per difenderlo. Gesù si mostra loro pienamente benevolente, assolutamente amico. Si presenta in tutta gratuità, non chiede nulla se non di essere riconosciuto, creduto e accolto. La sua è immediata e incondizionata presenza di riconciliazione e di pace.

Anche il Vangelo di Giovanni racconta dell'incontro e del saluto, che qui ricorre addirittura due volte, in rapida successione. La seconda volta, addirittura, il saluto diviene un compito rivolto ai discepoli: "Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»" (Gv 20,21).

L'atteggiamento così disarmante di benevolenza diventa l'invito a essere come lui, a lasciarsi trasformare da questa relazione del tutto nuova di perdono e di pace. Il saluto che introduce un incontro riconciliato e riconciliante inaugura il nuovo stile di vita dei discepoli, accolti da Gesù nella sua esperienza di vittoria contro la morte: ecco l'unica vera vittoria che genera pace autentica.

Il Risorto conferma il suo stile e il suo insegnamento di quando camminava per le strade di Galilea e di Giudea e compiva le opere del Padre suo: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Il Risorto dona pace e introduce in una comunità rinnovata che vive quasi una nuova creazione, nella quale è possibile vivere da fratelli amati.

Gesù Risorto ci viene incontro anche oggi, in questo nostro tempo in cui pace, riconciliazione e perdono sembrano parole vuote, rese irrilevanti dall'aggressività e dalla violenza che si diffondono a tutti i livelli della vita, da quelli più familiari e intimi a quelli delle grandi vicende internazionali.

Non lasciamoci prendere dallo sconforto e dalla rassegnazione, e continuiamo a chiedere con fede ostinata al Signore Risorto che faccia di noi degli operatori di pace.

La giustizia – che è e che rimane esigenza che non potremo mai trascurare – si raggiunge solamente se ci saranno donne e uomini disposti a donare qualcosa di sé per testimoniare la forza di Cristo: siamo chiamati a non lasciarci vincere dal male, e anzi a vincere il male con il bene (cfr. Rm

